

Se ne è discusso a Genova

Biblioteche per ragazzi: un ponte fra fumetto e audiovisivi

Dalla nostra redazione
GENOVA — Quando il ricco signor Samuel Morey, alla metà del secolo scorso, donò 500 sterline alla città di Nottingham per creare la prima sezione bibliotecaria dedicata esclusivamente ai bambini, forse non immaginava quale seguito avrebbe avuto la sua filantropia. Non che le cose vadano oggi nel migliore dei modi. Per trovare una biblioteca riservata ai ragazzi non è più necessario raggiungere Nottingham o Wigton nel Lancashire, ma molti trovano a ignorare che cosa sia veramente una biblioteca per bambini.

Operatori culturali e bibliotecari italiani e stranieri ne hanno discusso tre giorni a Genova, nel cinquecentesco palazzo Doria Tursi.

Dal confronto di esperienze l'Italia non è uscita troppo bene. Abbiamo operatori appassionati e intelligenti, che passano serenamente dal lavoro intellettuale a quello manuale, ma quando cercano lo Stato trovano il vuoto.

La sola Italia che galleggia è, anche in questo caso, l'Italia dei Comuni. A Genova i ragazzi possono contare sulla sezione speciale della biblioteca centrale «Bertio», sulla biblioteca internazionale per ragazzi «De Amicis» fondata da spazi per l'animazione e gli audiovisivi, il teatro, la musica, i lavori manuali, e collegata a un centro studi di letteratura giovanile; poi vi sono dodici biblioteche di quartiere oltre a quelle scolastiche.

Il bibliotecario modello e il suo «identikit»

Siamo lontani anche dall'esperienza della famosa biblioteca internazionale per ragazzi di Monaco di Baviera, fondata dopo la guerra dall'ebrea tedesca Jutta Lepman. Qui non c'è linguaggio che non sia partito da compresa e, oltre a prender libri in prestito, è possibile visitare esposizioni e mostre, partecipare a lezioni di pittura o di teatro, e godersi i pomeriggi musicali offerti da bambini ai bambini.

A casa nostra l'animazione rappresenta già un risultato positivo perché ha rivalutato il momento della creatività. Non è poca cosa mettere in circolazione idee nuove, dimostrare che esistono linguaggi diversi da quello verbale, qualificare le domande provenienti dalla scuola, stimolare la riflessione culturale sui canali nuovi attraverso i quali passa oggi il messaggio educativo.

Il convegno ha tracciato un «identikit» del bibliotecario modello: deve voler bene ai bambini, essere giovane di spirito, conoscere a fondo la letteratura per l'infanzia, sapere tutto sull'eta' erotica, avere nozioni psicologiche e statistiche, conoscere le tecniche pubblicitarie, saper fare l'animazione («perché non dicono pure "divertimento"»), essere esperto in psicopedagogia, della primissima età, dedicarsi alla ricerca e a lavorare a tempo pieno.

Gli avventurosi dominati dal western e dai superuomini

Po' c'è il gruppo degli avventurosi dominati dal western e dai superuomini, molto apprezzati grazie anche ai mostri televisivi, tutti biondi e «ariani», intenti a rincorrere un cattivo che appare quasi sempre ad un'altra razza, e brutti e un po' handicappati.

Sette o otto titoli raccontano la guerra e la ragione della violenza, soprattutto in dirsa. Seguono i fumetti neri (9 Diabolik) che ribaltano le vecchie regole del gioco: qui il cattivo sconfigge l'eroe che abita mondi dominati, anche in questo caso, dalla potenza del denaro. Infine i personaggi fumetti, i giornalisti per ragazzi (Monello, L'Intrepido, ecc.) a mezza strada tra il «gioco» violento e la loro storia, e quelli di ispirazione religiosa tutti edificanti.

Ma che il fumetto sia «cattivo» intrinsecamente è ancora da dimostrare: l'intelligenza e il buon gusto possono benissimo abitare in una «storia». Quando non vi abitano che cosa possono fare le scuole e le biblioteche per ragazzi? Un'azione di decodifica è stato risposto — smontando uno ad uno i meccanismi del fumetto, così da mettere a nudo più intensi di manipolazione. Può te-

ROMA — Il «caso» è stato sollevato a novembre da una interpellanza di deputati comunisti. Se ne è riparlato — con la giusta severità — al recente Convegno nazionale delle elette comuniste. Si tratta di una nuova, quasi incredibile, inadempienza del governo. In breve: lo Stato è debitore verso le Regioni di 93,95 miliardi che dovevano servire per la realizzazione di asili nido. Le somme sono state sottratte al fondo nazionale istituito per legge. Che fine hanno fatto, e come è potuto accadere? Ne parlano con il compagno Rubes Triva, che è il primo firmatario dell'interpellanza comunista alla Camera.

«La legge del 1977 — dice Triva — è una buona legge, conquistata con il contributo decisivo del movimento delle donne. Viene con essa reso certo il rinnovamento del piano degli asili nido attraverso i contributi sul monte salari dei lavoratori. Le nuove norme garantiscono — la continua delle risorse da destinarsi alle Regioni, stabilendo che le somme vengano iscritte nel bilancio di previsione dello Stato e ripartite tra le Regioni entro il 28 febbraio di ogni anno». E tuttavia la certezza dei criteri, le caratteristiche di innovazione della legge, sono rimaste sulla carta. Il ministero del Tesoro — aggiunge Triva — ha proseguito in questi anni nel vecchio sistema di non prevedere l'entrata annua dei contributi e la spesa corrispon-

te a sé ciò che reprime nel privato».

Quando il vertice dello Stato diventa «malfattore legale»

Truffa governativa sugli asili-nido

Sottratti alle Regioni circa 95 miliardi che dovevano servire alla costruzione degli edifici

Un'interpellanza dei deputati comunisti

Le somme dovevano essere versate al fondo nazionale istituito da una precisa legge che il ministro del tesoro ha semplicemente messo da parte - A colloquio con il compagno Rubes Triva

dente. Semplicemente: la legge è stata messa da parte, è stata ignorata. Gli effetti di questo inqualificabile comportamento vengono oggi alla luce: «Solo nel '79 sono stati versati alle Regioni i contributi riguardanti l'anno precedente. E non tutti: contro un importo complessivo di oltre 50 miliardi, sono stati ripartiti soltanto 20 miliardi e 932 milioni, aumentando in tal modo di circa 30 miliardi i residui passivi. Per l'80 la violazione è anche più grave. Non una sola lira è stata prevista per il finan-

ziamento del piano, mentre nel bilancio di previsione del '79 era fondatamente prevedibile una entrata di 63 miliardi».

Facciamo allora questi conti: 30 miliardi di residui passivi, più 63 miliardi spartiti quest'anno, fanno un totale di 93 miliardi. Lo Stato è debitore verso le Regioni e il governo deve dire perché non sono state rispettate le leggi. Una domanda che non è certo oziosa: quanti asili-nido potevano essere messi in cantiere con quei fondi che oggi vengono a mancare?

Anche per il futuro sembra che si voglia proseguire con questo stile. «Nel bilancio di previsione per l'80 — aggiunge Triva — è indicata per gli asili nido una somma di 17 miliardi, nettamente inferiore anche delle previsioni più precedenti. Abbiamo fatto i conti, e proprio dai conti risulta che la cifra reale calcolata sul monte salari non dovrebbe essere inferiore ai 75 miliardi». Certo, questo governo ci ha abituato a clamorosi infortuni e a errori grossolani che possono essere spiegati anche solo in termini di inettitudine

e incompetenza. Ma in questo caso il problema è di natura politica.

«Quello degli asili nido — spiega Triva — è uno dei quei settori dell'intervento pubblico che può essere assunto come "induttore" della volontà politica di un governo. L'esperienza di questi anni ci ha dimostrato quanto accanita sia la resistenza opposta dalla DC alla realizzazione del piano per gli asili nido. Questa opposizione è stata battuta, non eliminata. La legge del '77 è stata conquistata all'interno di un quadro politico avanzato. Oggi — alle soglie degli anni '80, e in una situazione generale assai diversa e più arretrata — si diventa la rivincita contro le Regioni, contro le donne, contro quelle forze politiche che si sono batte per questi indispensabili servizi sociali».

L'ansia di rivincita non conosce certezza di diritto. C'è una legge? Si ignora. Ci sono norme? Si trasgrediscono. Lo Stato si presenta così — sono parole di un ministro in carica, Massimo Severo Giannini — come «un singolare malfattore legale, che permet-

te a sé ciò che reprime nel privato».

Questa è la situazione attuale. E queste le responsabilità. L'episodio assume valore esemplare all'interno di quella offensiva che il governo Cossiga conduce con insistenza contro tutto il sistema regionalistico. Si accusa le Regioni — tutte — di non fare, di non produrre leggi e interventi. Ma ci si guarda bene dall'entrare e dire — e dati verificabili. «Le cifre, allora — dice Triva — vogliono produrre noi. In tutta Italia i nuovi asili nido sono 1115. Di questi, ben 796 (il 75 per cento) sono localizzati nelle sei Regioni amministrate dalle sinistre. Le altre — governi di, di centro e centro sinistra — si dividono il restante ventiquattro per cento. E' solo un esempio. Ma facciamone un altro: su 727 consulenti pubblici realizzati in base alla legge 405, ben 526 (oltre il 72 per cento) sono operanti nelle regioni di sinistra.

Ma torniamo agli asili nido. Ora che l'engano è scoperto, è necessario battersi per il rispetto della legge. Perché le somme siano stanziate tutte, anche quelle arretrate. Se il governo sarà costretto a rimediare, le Regioni potranno disporre nell'80 di uno stanziamento complessivo di 160-170 miliardi per gli asili nido. E' una somma importante, che deve essere spesa bene».

f. fu.

Ma in molti centri della Puglia ai ragazzi sotto i sei anni è proibito l'ingresso in biblioteca (chissà quali terribili mostri del pensiero potrebbero incontrarvi); in nessuna regione esiste la figura dell'insegnante bibliotecario, nelle scuole le biblioteche vivacchiano.

La ragione non è poi tanto difficile da scoprire: se la scuola non funziona e la didattica si attarda su moduli arcaici, se le riforme non si fanno, gli organi collegiali deludono (non perché abbiano troppo potere, ma perché ne hanno troppo poco), anche le biblioteche soffrono in questo universo asfaltico percorso allegramente soltanto o soprattutto da Pinocchio e da Garzone.

Naturalmente non è sempre così. Ma siamo lontani dai venti libri a testa letti in media, nel 1978, dal 78,6 per cento dei ragazzi della Repubblica Democratica Tedesca. Sono state le Regioni, dalla musicista, del teatro, dell'analisi grafica e linguistica, si organizzano le biblioteche di giocattoli (che nessuno rompe: i bambini sono i frequentatori più disciplinati delle biblioteche, specie se vengono coinvolti nella gestione in rete di essere accolti come suditi).

Il bibliotecario modello e il suo «identikit»

Stampi, lontani anche dall'esperienza della famosa biblioteca internazionale per ragazzi di Monaco di Baviera, fondata dopo la guerra dall'ebrea tedesca Jutta Lepman. Qui non c'è linguaggio che non sia partito da compresa e, oltre a prender libri in prestito, è possibile visitare esposizioni e mostre, partecipare a lezioni di pittura o di teatro, e godersi i pomeriggi musicali offerti da bambini ai bambini.

Tra Remi, Goldrake e il messaggio pubblicitario, oggi il bambino incontra sempre maggiori difficoltà a distinguere la realtà dai fantasmi. Poi ci sono i fumetti, a mezza strada tra il vecchio mondo di Johann Gutenberg e quello nuovo degli audiovisivi.

E' intrinsecamente «cattivo» il fumetto? Domenico Volpi, autore di un interessante libro sull'argomento, ricorda che in commercio esistono almeno duecento titoli con 25 milioni di copie vendute ogni mese, più il ricchissimo dei fumetti usati.

Un gruppo di pubblicazioni, sei soli titoli, si presenta con il biglietto da visita dell'intelligenza e dell'humour (Linus, per intenderci). Una cinquantina (Topolino, Braccolino e soci) sono divertenti, ripetitivi, banali, prepotenti e consumistici, con sullo sfondo la potenza del denaro.

Gli avventurosi dominati dal western e dai superuomini

irrilevante perfino un'operazione divertente: ad esempio ritagliare tutte le onomatopee (i «bang», i «gulp», i «crash», ecc.) costruendo il «cartello dei rumori». Cancellare il fumetto (sarà anche un testo psicologico) e far riempire ai bambini la nuova letta rimasta bianca.

Ancora: eliminare le didascalie e lasciare che siano i ragazzi a riscrivere. Un'esperienza del genere è stata fatta a Faenza con i fotoromanzi; in un altro caso sotto un disegno che riproduceva una vecchia e un gatto si poteva leggere: «La nonna trascorre una vecchia serena». Un bambino, messo davanti al disegno privato della didascalia, ha scritto invece: «In paese sono rimasti solo la nonna e il gatto, perché tutti gli altri hanno dovuto emigrare in Svizzera».

Forse le biblioteche per ragazzi (e le scuole), tra il vecchio mondo della carta stampata e quello nuovo degli audiovisivi, possono gettare un ponte. Non solo per decodificare i fumetti e il bombardamento atomizzato dei messaggi, ma anche per favorire il ritorno al libro.

Flavio Michelini

Natale è una festa per tutti.
E i prodotti con marchio Coop sono ancora ai prezzi di settembre.

Panettone Coop 2.300 g. 700	President Reserve Riccadonna cl. 75	Dash fustino Kg. 4,8	Arance tarocco zona Francofonte Lentini il Kg.
Panettone Coop 2.950 g. 950	Spumante Moscato "La Torre" cl. 72 fermentazione naturale	olio di oliva Bertolli l. 1	Ananas fresco Costa d'Avorio il Kg.
Pandoro Coop 2.300 g. 681	Amaro Jägermeister cl. 75	Candeggina ACE Kg. 2,5	Misto secco 1' scelta g. 500 noci-nocciole-mandorle
Pandoro Coop 2.950 g. 908	Prosecco Maschio D.O.C. cl. 75	Fiorello Locatelli g. 230	Prugne Large S. Clara g. 340
Biscotto Coop "Farcito" g. 250	Chianti classico D.O.C. "Ge. Ponti" le chiantigiane cl. 72	Burro Coop g. 250	Mortadella puro suino l'etto
Cioccolato Nestlé g. 500 fondente-nocciole	Grappa Piave cl. 75	Emmenthal austriaco l'etto	Piselli novelli Findus g. 450
Caffè Bourbon sacchetto g. 200	Stock 84 cl. 70	Margarina Gradina panetto gr. 200	Filetti di pesce al naturale Findus g. 400
Tè Lipton's 10 filtri	Pinot Grigio Maschio cl. 72	Tacchino quarto anteriore il Kg.	Faraona il Kg.
Maionese Calvè g. 250 vasetto vetro	Tutto casa Coop 2 rotoli -120 strappi	Tacchino quarto posteriore il Kg.	Saponetta Camay bagno
Olive verdi Sacrà g. 360	Pelati De Rica g. 400	Tacchino intera o metà il Kg.	Dentifricio Mentadent P gigante

Coop, i consumatori insieme per la qualità e il risparmio.